

OGGI E DOMANI AL TEATRO LIRICO /2

# Il ritorno a Cagliari dopo il concerto del '73

## Come fare l'amore

### «In due è meglio»

*Toscano, classe 1933, Elio Boncompagni è uno dei grandi direttori d'orchestra*

«**L**o ricordo sempre agli artisti: suonare e cantare è come fare l'amore, si deve essere in due». È un Elio Boncompagni in forma smagliante quello che si appresta, oggi alle 20.30 e domani alle 19, a salire sul podio del Teatro Lirico di Cagliari per la quarta tappa della stagione sinfonica.

Schietto e sanguigno come sanno essere i toscani, classe 1933, Boncompagni è uno dei più grandi direttori d'orchestra che abbiamo in Italia. Dirigerà l'Ouverture in re minore "Tragica" di Brahms, Nachtlied op. 108 di Schumann, la Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra di Brahms e la Terza Sinfonia in Mi bemolle maggiore "Renana" di Schumann. Il concerto vedrà anche la presenza del contralto veneziano Sara Mingardo, altro nome di livello internazionale.

Elio Boncompagni torna a Cagliari («città accogliente, avverto una bella energia») dopo l'ultima apparizione datata 1973. L'esordio risale a dieci anni prima, quando al teatro Massimo diresse una serata con musiche di Mozart e Ravel.

**Maestro Boncompagni, quali sono i capolavori della sua lunga carriera?**

«Premesso che restano più i sogni nel cassetto che le cose portate a termine, ne scelgo due. La prima, nel 1973 a Bruxelles, è il Don Carlos di Verdi in cinque atti, una



Elio Boncompagni

edizione filologicamente impeccabile con tutti i brani verdiani originali che oggi vengono tagliati. L'altra è la riscoperta del Don Sebastiano, ultima opera composta da Donizetti nel 1843. Ho recuperato la partitura sul libretto di Giovanni Ruffini dopo lunghe ricerche, siamo andati in scena a Stoccarda nel 1998. Mi vanto anche di aver rilanciato il teatro San Carlo di Napoli negli anni Ottanta».

**Quando ha deciso di diventare direttore d'orchestra?**

**stra?**

«Il nostro mondo si divide tra chi ci ha provato, e chi ancora deve farlo. Dopo gli studi di violino e composizione mi sono cimentato con le prime direzioni fino a vincere la rassegna internazionale Rai nel 1961. Da allora ho lavorato in Italia e tantissimo in Belgio, Germania e Austria. Non esiste il direttore perfetto, ciascuno di noi estrae dall'orchestra un proprio colore, che resta unico».

**Chissà quanti mostri sacri della musica ha conosciuto.**

«L'elenco sarebbe infinito, per restare al mio mestiere cito due nomi: Tullio Serafin, del quale fui assistente e dal quale ho rubato più di un segreto, ed Herbert von Karajan, temuto da tutti ma in realtà uomo mite e di insospettabile dolcezza. Il re del fraseggio e della qualità del suono». (f. marc)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.